

## INTRODUZIONE

Il 15 novembre 2018, presso l'ex convento degli Olivetani dell'Università del Salento, si è tenuto un seminario intitolato *Pace e diritti umani nel mediterraneo* con la partecipazione del Direttore dell'Ufficio del Sud Europa dell'UNHCR, Avv. Pedro Felipe Camargo e di diversi docenti dell'Università del Salento (Fabio Pollice, Vitantonio Gioia, Attilio Pisanò, Gigi Perrone, Giuseppe Gioffredi).

Il seminario, organizzato dal Centro Culturale San Martino, dai Corsi di Laurea di Scienze Politiche e dell'*International Center of Interdisciplinary Studies on Migration* (ICISMI), è stato l'evento conclusivo della seconda edizione di incontri d'autunno che hanno avuto come tema l'*Umanesimo della solidarietà* che si sono svolti, tra Taviano e Lecce, durante il 2018.

In particolare, il seminario del 15 novembre ha rappresentato una tappa importante del Progetto *Pace e diritti umani nel Mediterraneo. Migranti, rifugiati e richiedenti asilo*, promosso dal Centro San Martino con il partenariato della Regione Puglia, del Comune di Taviano, dell'Istituto comprensivo di Taviano, dell'Istituto comprensivo di Racale, del Centro di accoglienza "Agapolis" di Gallipoli e dell'Università del Salento, ma anche con la testimonianza di operatori e richiedenti asilo ospiti della Comunità Emmanuel.

Da settembre a dicembre 2018, difatti, sono stati organizzati alcuni incontri a Taviano, Racale, Lecce su temi legati alle migrazioni per riflettere su accoglienza, inclusione, sviluppo umano sostenibile in un'ottica di convivialità delle differenze.

La partecipazione, al seminario del 15 novembre, del Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza Regionale per i Paesi del Sud Europa, Felipe Camargo, su invito del Centro Culturale San Martino, è stata la dimostrazione della rilevanza del progetto che ha portato il Direttore Camargo ad incontrare, in due occasioni diverse, ma collegate (Taviano, 14 Novembre 2018 e Lecce 15 Novembre 2018), gli amministratori locali, gli alunni delle scuole e i cittadini di Taviano e Racale, ma anche gli studenti e alcuni docenti dell'Università del Salento.

Da questa esperienza collettiva che intreccia università, scuola, associazionismo, istituzioni nasce il volume che oggi si pubblica e che prende il nome proprio dall'evento conclusivo di questa serie di seminari.

Il volume vuole lasciare traccia della riuscita collaborazione tra Università del Salento e Centro Culturale San Martino, anche testimoniando la capacità dell'Università di aprirsi al territorio e di sviluppare politiche relative alla c.d. "terza missione" su temi di pressante attualità anche e soprattutto per la realtà sociale nella quale l'Università del Salento si radica.

In aggiunta, gli incontri itineranti legati al progetto hanno fatto emergere tutta una serie di questioni che il presente volume vuole riprendere ed approfondire, con approccio scientifico, in una prospettiva più ampia di quella propriamente accademica, al fine di dare un contributo all'attuale dibattito politico e giuridico sul fenomeno migratorio e sulle politiche finalizzate ad una sua *governance*. Da qui la necessità di aprirsi alla realtà, anche attraverso una serie di contributi che non sono solo direttamente riconducibili all'attività di ricerca universitaria, ma che rimandano a esperienze e prospettive differenti.

In quest'ottica il volume ospita contributi di Roberto Tanisi (magistrato, già Presidente della Corte di Appello di Lecce), Mauro Spedicati (ricercatore e avvocato), Nunzio Mastrorocco ed Elisa Calò (ricercatori dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, IPRES), con due note conclusive di riflessione di Stefania Manzo (dirigente dell'Istituto Statale Comprensivo di Racale), e Luca De Santis (docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Don Tonino Bello" di Lecce).

Una pluralità di prospettive necessaria per comprendere i tanti aspetti (etici, politici, giuridici, economici, sociologici) che l'analisi del fenomeno migratorio richiede.

I diversi contributi che oggi si presentano vengono aperti da Silvio Spiri (*Per un umanesimo della solidarietà. La sfida delle migrazioni e lo sviluppo umano sostenibile*), promotore delle attività seminariali da cui nasce questo volume. Spiri, in particolare, partendo dall'analisi sociologica del fenomeno migratorio nell'area euro-mediterranea affronta la questione delle migrazioni nella prospettiva filosofica dell'umanesimo della

solidarietà, mettendo in evidenza la relazione tra gli obiettivi dello sviluppo umano sostenibile, contenuti nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, e la questione delle migrazioni.

Attilio Pisanò (*Il Leviatano è ancora vivo. Migrazioni e Human Rights Gap, movendo da Hannah Arendt*) parte da un passaggio di sinistra attualità de *Le origini del totalitarismo* di Hannah Arendt per introdurre il concetto di *human rights gap* come fattore di spinta dei fenomeni migratori, in un percorso argomentativo centrato particolarmente sul ruolo e la responsabilità degli Stati in tema di riconoscimento dei diritti negli anni Duemila. Tale tema di grande attualità oggi, lo era anche negli anni Quaranta del Novecento, quando Hannah Arendt scriveva.

Roberto Tanisi (*Il diritto di migrare: ragioni umanitarie e illeciti penali*), assumendo la complessità del fenomeno migratorio, sia dalla prospettiva storica che da quella giuridica, si sofferma sul diritto di migrare, alla luce del diritto costituzionale e del diritto internazionale. Emerge con chiarezza che alle diverse tipologie di “migranti” corrispondono differenti regolamentazioni giuridiche di cui occorre tener conto quando si parla delle migrazioni. Il contributo si sofferma anche agli spetti penali legati al fenomeno migratorio, con particolare riferimento alle violazioni dei diritti del migrante, emerse da recenti pronunce giurisprudenziali. L’attenta considerazione delle diverse forme di sfruttamento del lavoro dei migranti economici in Italia, in particolare nel Salento, la piaga dal caporalato, l’illecito penale di recente introdotto nel nostro ordinamento penale, ma anche la schiavitù sono analizzate dall’autore sulla base di testimonianze processuali e alla luce di principi costituzionali e giuridici, su cui si basa l’azione di contrasto dei fenomeni criminali.

Giuseppe Gioffredi (*Immigrazione, diritto d’asilo e ruolo dell’UNHCR. Scritto in ricordo del seminario leccese di Pedro Felipe Camargo*), rilevando la configurazione permanente del fenomeno migratorio, si sofferma particolarmente sui fattori “espulsivi” dei Paesi di esodo e su quelli “attrattivi” dei Paesi di arrivo, evidenziando gli elementi strutturali pur in un contesto di costante evoluzione. Attenzione particolare, nel contributo, è dedicata al ruolo fondamentale dell’UNHCR.

L'apertura alla prospettiva sociologica è enfatizzata da Luigi Perrone (*Migrazioni tra reale e immaginario collettivo*) in un contributo che sottolinea la specificità delle “migrazioni mediterranee”, attraverso l'analisi dell'evoluzione del contesto economico e sociale degli ultimi decenni. Perrone, inoltre, evidenzia il motivo per cui la figura del migrante, da paradigma della modernità si trasforma in capro espiatorio di tutti i mali sociali, alimentando paure e nuove forme di esclusione e di razzismo.

Nunzio Mastrorocco ed Elisa Calò (*Il movimento migratorio in Puglia: policy e flussi*) descrivono invece il sistema integrato di interventi, i progetti nazionali ed europei di inclusione, i servizi ed il quadro normativo della Regione Puglia, la quale promuove la piena integrazione degli immigrati. Particolare attenzione viene riservata all'integrazione nel mercato del lavoro, che viene attuata attraverso la diffusione e lo scambio di buone pratiche e iniziative con lo scopo di combattere ogni forma di discriminazione, promuovere la consapevolezza dell'importanza dell'integrazione culturale, garantire agli immigrati pari opportunità e canali di uscita da spirali criminali e di sfruttamento lavorativo.

In continuità con Mastrorocco e Calò, il contributo di Mauro Spedicati (*La gestione del fenomeno migratorio in Puglia: strumenti normativi e strategie politiche*) analizza gli strumenti normativi attuati dalla Regione Puglia per la gestione dei fenomeni migratori, descrivendo il sistema di ospitalità, accoglienza e integrazione dei migranti e degli stranieri presenti sul territorio regionale. In particolare, è sottolineata l'importanza dello Statuto per il riconoscimento dei diritti dello straniero, della legge n. 32 del 2009, recante «Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia» e delle modifiche intervenute con la legge regionale n. 51 dell'Ottobre 2018. Infine, si sottolinea la rilevanza del Piano regionale triennale delle politiche per le migrazioni

Il contributo di Stefania Attolini (*Le fake news e gli hate speeches in rete nell'ordinamento europeo e internazionale in relazione all'inclusione sociale dei migranti*) si concentra sul comportamento degli utenti in Internet che determina e influenza l'inclusione dei migranti nelle nostre società. Sui social network si sono diffusi

messaggi di incitamento all'odio, sentimenti di diffidenza, paura e razzismo che si sono accompagnati alla *fake news* in una cornice in cui i migranti sono percepiti come una minaccia. Per questi motivi, il contributo propone un'analisi delle misure e gli strumenti giuridici e legislativi, nazionali ed europei, che vietano l'incitamento alla violenza, alla guerra, all'odio, alla xenofobia, all'antisemitismo e alle discriminazioni contro i migranti.

Claudia Morini (*Il Forum europeo della migrazione: brevi osservazioni*) illustra, invece, l'importanza e la funzione del Forum europeo della migrazione, una piattaforma promossa dal Comitato economico sociale europeo e dalla Commissione europea, che vuole rafforzare il dialogo e la cooperazione tra la società civile e le Istituzioni europee sui temi delle migrazioni, del diritto di asilo e dell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi nell'Unione europea.

Simone De Michele (*La tutela dell'interesse legittimo al visto ed il diritto di migrare*), invece, riconduce il diritto alla libertà di movimento, ovvero il diritto di migrare, nella sfera dei diritti fondamentali dell'uomo che in quanto tali preesistono allo Stato e sono innati nell'individuo. Di fronte alla resistenza di alcuni stati che non sono disposti a riconoscere la priorità di questo diritto soggettivo, secondo l'autore, si potrebbe adottare nel breve periodo una normativa (soft law) a livello internazionale che tuteli in maniera effettiva e uniforme il diritto di migrare.

Chiudono il lavoro due riflessioni di Stefania Manzo (*Per altre vie, per altri porti! Noi e gli altri. Da noi; tra paure ed empatia, l'ancora della cultura*), sull'impegno della comunità scolastica nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza e al dialogo interculturale e Luca De Santis (*Crisi immigratoria: limite confine e tolleranza*) che propone una riflessione sul significato dei termini *limes* (barriera), *limen* (soglia), *locum* (luogo chiuso in cui arriva la luce) e del *topos*, inteso come luogo, *eskaton* dell'uomo, fine ultimo che la persona raggiunge nel suo movimento.

Un lavoro collettaneo, pertanto, che muove da una serie di esperienze seminariali, utile per promuovere una discussione civilmente impegnata sul fenomeno migratorio, ma anche per corroborare forme di collaborazione tra l'Università del

Salento e le diverse realtà culturali e associative che arricchiscono, con il loro lavoro, tanto carsico quanto prezioso, il territorio salentino.

Silvio Spiri, Attilio Pisanò, Vitantonio Gioia